Anno VI - 1853 - N. 240

L'OPINIONE

Giovedì 1 settembre

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli. N. 15, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori associati, il cui abbonamento è scaduto colla fine del mese scorso, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

TORINO 31 AGOSTO

IL CREDITO FONDIARIO

Parecchi consigli provinciali espressero testè il voto pel sollecito ordinamento del credito fondiario. Essi si chiarirono in ciò consapevoli dei bisogni dei proprietarii angustiati e rovinati dall' usura.

Il sig. ministro delle finanze, presentando alla camera elettiva, verso la prorogazione del parlamento, il progetto di legge con cui si soddisfa a quel voto, e dando incarico all' egregio conte di Salmour di preparare uno scritto in cui si svolgesse la quistione sotto ogni aspetto, ha dimostrato di comprenderne tutta la gravità, e di voler lasciar campo ai deputati di studiarla, esaminarla e farsene un equo concetto.

L' opera dell' onorevole conte di Salmour sta per uscire alla luce. Primo a far conoscere al nostro paese il congegno delle istituzioni di credito fondiario, sollecito di quanto può tornar utile e proficuo all' agricoltura, egli ha riassunto tutto ciò che fu scritto intorno a quest'argomento, ha esposti i diversi sistemi, additatine i vantaggi e gl' inconvenienti, rivelate le angustie della proprietà, i pesi che l' aggravano, l' usura che la estenua, e consigliato il modo d' introdurre nel nostro Stato le società di credito fondiario, accennando i beneficii che se ne hanno da attendere. Il conte Cavour non poteva affidare tale missione a persona più capace di eseguirla; ed il sig. di Salmour ha non solo fatta opera per sè onorevolissima, ma reso un gran servizio ai suoi concittadini, contribuendo a semplificare e dilucidare una quistione che risguarda i nostri più vitali interessi e dal cui scioglimento dipende l' avvenire dell' industria agricola.

Le condizioni di credito in cui trovansi i nostri proprietari sono le più sfavorevoli. Le manifatture, il commercio, le imprese di strade ferrate stendendosi e sviluppandosi attrassero i capitali, che abbandonarono gli agricoltori e ricusarono di fecondare la terra.

Strano a dirsi, ma pur vero; nei nostri tempi il credito personale è preferito al credito reale. Il capitalista si tien pago talora di un interesse del 4 e perfino del 3 per 0[0 sulla rendita pubblica, e sconta le cambiali al 4 per 0[0, ed intanto i proprietari di stabili non trovano capitali ad un interesse minore del 5 per 0[0; anzi di continuo lo superano di molto, se si aggiungono le spese relative.

Eppure se si confrontano le guarentigie che offrono il credito commerciale ed il credito fondiario, se l' interesse de' capitali è ragguagliato non solo al corso generale dei valori ed alla legge de' profitti e della rendita; ma alla maggiore o minore fiducia che ispirano i mutuatari, non v' ha dubbio che, in condizioni normali, il credito ipotecario è superiore al credito personale o commerciale, per cui il suo interesse esser dovrebbe inferiore al secondo.

Se la cosa corre diversamente è perchè vi sono ostacoli, impacci e difficoltà gravissima al credito ipotecario, difficoltà che fanno preferire la fiducia personale, la garanzia individuale, al pegno ed all' ipoteca.

La proprietà fondiaria per la natura dei suoi bisogni non può contrarre prestiti a breve scadenza: i capitali da essa impiegati non fruttano immediatamente, come quelli somministrati alle manifatture ed al traffico, ma richieggono molto tempo per recare all' agricoltore i vantaggi nella bonificazione del suolo che lo compensino del peso a cui si è sobbarcato. Quando l' industria era nascente, il credito ristretto, lo spirito di speculazione sconosciuto, la stabilità delle posizioni sicura, i proprietari trovavano prestiti a scadenze lontane ed a patti moderati e discreti: ora invece che tutto ciò che sa di speculazione ha preso uno slancio straordinario, che i capitali non istanno più inoperosi e si hanno impieghi secondo le inclinazioni di ciascuno, ora che le vicende politiche, le incertezze degli eventi, i cangiamenti repentini nelle situazioni individuali destano diffidenza e sospetto, il capitalista preferisce imprestare il suo danaro a breve scadenza; e distoglierlo da qualsiasi impiego di lunghi anni. Quindi esso si allontana sempre più dalla proprietà fondiaria, e questa cade d' anno in anno in sempre peggior condizione.

Ma la tendenza de' capitali a dirigersi verso le imprese industriali, è pure sorretta dalla legislazione. L' agricoltura è la prima industria del nostro stato; il legislatore non l' ignorava, e tuttavia sembrando favoreggiarla, le nocque, diminuendo la fiducia nell' ipoteca.

Se il prestito ipotecario è il più solido ed il più sicuro, è soltanto perchè il pegno è realmente ed invariabilmente di chi l' offre, non ha vincolo o peso, ed è di un valore che si può facilmente apprezzare e commutare.

Se mancano queste condizioni, il prestito ipotecario perde la propria solidità, e queste condizioni mancano fra noi. Il codice civile ha migliorata in molte cose la nostra legislazione in confronto della francese, ma non vi sono mezzi per porgere al capitalista la certezza assoluta, che il pegno offerto in ipoteca sia incommutabilmente posseduto da chi lo presenta. Il nostro codice non ammette la pubblicità e specialità di tutti i privilegi ed ipoteche: vi hanno privilegi non soggetti all' iscrizione; ipoteche che possono inscriversi tre mesi dopo l' atto che le concede e la cui iscrizione fatta nel frattempo prende rango dalla data dell' atto; ed ipoteche legali e giudiziali che colpiscono tutti i beni presenti e futuri del debitore. Si aggiungano la mancanza di un catasto perfetto e di bandi campestri; gl' incagli suscitati al creditore dalle formalità della legge, e la difficoltà di far circolare i crediti ipotecari e di spenderli prima della loro scadenza, e si riconoscerà essere naturalissima la tendenza de' capitali verso l' industria ed il traffico anzichè verso la proprietà immobiliare.

Pure la proprietà è già aggravata d' un debito enorme e di carichi quasi insopportabili. Alcune cifre sono necessarie per dimostrare questa verità.

Secondo la relazione della commissione del catasto presentato alla camera dei deputati nella seduta del 26 maggio 1852, il valore venale del suolo coltivo delle provincie di terraferma ascende a L. 5,679,463,470, ed il reddito netto a L. 187,743,825.

Dallo spoglio delle matrici, compilato per l'esecuzione della legge 31 marzo 1851, il reddito dei fabbricati soggetti ad imposizione è di 35 milioni, per cui il valore venale di quelli può essere calcolato a 700,000,000. Quindi il valor totale della proprietà immobiliare è di L. 6,379,463,470 ed il prodotto netto di circa 223 milioni.

In qual proporzione stanno le ipoteche al valore della proprietà? Mancano informazioni esatte; però da'ragguagli che si hanno si può giungere a conclusioni plausibili.

Dallo spoglio del 1837 risulta che le iscrizioni ipotecarie rimanenti negli Stati di terraferma il 1 ottobre dello stesso anno ascendevano a L. 2,265,077,825 08, ripartite nel modo seguente fra le varie circoscrizioni dei magistrati d'appello:

Savoia	L.	324,829,377 96
Piemonte	«	1,010,832,869 25
Nizza	«	137,601,301 73
Genova	«	349,202,152 92
Casale	«	447,611,633 22
Totale	L.	2,265,077,325 08

Da questa somma si deduca pure il decimo che rappresenta all'incirca le ipoteche eventuali; e le ipoteche inscritte il 1 ottobre 1837 salirebbero ancora a 2,038,560,575 lire.

Non si hanno mezzi di verificare la precisione di queste cifre; ma essendo stato quel documento il solo autorevole finora, è forza attenerci ad esso, finchè non sia dimostrato erroneo.

Ora qual è stato il movimento delle ipoteche dal 1837 in poi? In Francia, il debito ipotecario è aumentato in venti anni del 2 0[0 all'anno. Se qui avesse seguita la stessa progressione, l'aumento annuale dal 1° ottobre 1837 al 30 settembre 1852, sarebbe stato di L. 45,301,546, ed il totale sarebbe di L. 3,044,600,525.

Ma, supponendo le cancellazioni dal 1837 al 1852, non dissimili in ragione del debito da quelle del 1823 al 1837, che furono dell'11 0[0, converrà diffalcare 350,129,057, d'onde risulterà la somma delle iscrizioni ipotecarie di L. 2,694,471,468, la quale, dedotto il decimo per le ipoteche eventuali, scenderà a L. 2,425,024,342.

Questa cifra è ipotetica e suscettibile di nuove riduzioni. Abbiamo la statistica delle iscrizioni del 1849, che ascendono a lire 144,731,838 33, e quella delle cancellazioni per lire 26,193,941 91, che portano la somma delle nuove iscrizioni a L. 118,537,894 42. Senonchè anche questa non ha base certa, perchè le cancellazioni del 1849 superarono di gran lunga il numero medio annuo, mentre le iscrizioni furono per contro minori.

Il conte Salmour, dopo parecchi calcoli, porta il debito ipotecario a L. 1,200,000: questa somma è cospicua; rappresenta il quinto del valore totale della proprietà immobile; tuttavia la crediamo inferiore alla realtà, e se il conte Salmour pecca, non è certo d'esagerazione.

Ma stiamo pure a'risultamenti ch' egli ne porge. Ora che conosciamo la somma approssimativa del debito ipotecario, esaminiamo i pesi che aggravano la proprietà.

Essi sono:

1° La contribuzione prediale, cioè;

Contribuzione regia	L.	11,931,946 88
» provinciale	»	5,020,470 42
» comunale	»	5,808,404 92
Spesa di percezione 0,04 per lira	»	910,415 10
Totale	L.	22,670,731 10

che si possono portare senza pericolo di sbagliare a L. 24 milioni, tenendosi calcolo delle *comandate* e de' fabbricati compresi nell'imposta prediale.

L' imposta sui fabbricati è calcolata in tre milioni: aggiungiamo a queste due cifre l'interesse di 1,200 milioni di debito ipotecario al 7 p. 0[0, ed avremo il totale dei carichi che pesano sulla proprietà immobiliare:

1. Per l'imposta prediale	L.	24,000,000
2. Per l'imposta sui fabbricati	»	3,000,000
3. Per l'interesse del debito ipotecario	»	84,000,000
Totale	L.	111,000,000

Abbiamo veduto che la rendita netta della proprietà fondiaria (suolo coltivo e fabbricati) ascende a 223 milioni: la metà dovendo essere prelevata per l'imposta e gl'interessi del debito, ai proprietari non rimangono che 112 milioni.

E non teniamo conto delle altre contribuzioni che gravano i beni immobili, nè delle tasse indirette che colpiscono i suoi prodotti. Le cifre che abbiamo stabilite sono sufficienti a chiarire la situazione poco prospera della proprietà, a spiegare la decadenza dell'agricoltura, la miseria dei piccoli possidenti e le espropriazioni forzate.

Il numero delle vendite giudiziarie ordinate nel 1849 fu di 1322, quello delle eseguite 940, pel valore di L. 7,430,868 66. Nel 1850, il numero delle vendite ordinate ascese a 1532, quello delle eseguite a 947, pel valore di L. 10,242,472 52.

Se dall'incremento del numero delle vendite transatte ed abbandonate nel 1850 e dal prezzo dei beni si può dall'un canto arguire il progressivo miglioramento economico del paese, dall'aumento delle vendite

APPENDICE

—o—

POCAHONTAS

Seguito e fine.

(V. i nn. 225, 226, 227, 228, 231, 233, 238 e 239)

Quando Uttama-Tomakin venne il domani a veder Pocahontas, la trovò che stava scrivendo; giacchè la giovane americana, non paga del soddisfare in questo viaggio la curiosità, aveva anche fatti rapidi progressi in tutte le arti che potevano adornare il suo animo.

« Buone nuove! disse Uttama-Tomakin. Il capitano Smith è partito questa mattina per Gravesend, onde affrettare il raddobbo d' uno dei vascelli della sua squadra, e tutto fa presagire che noi saremo in mare prima della luna nuova. Ah, non ne veggo proprio l'ora! Più m' aggiro per questa città e per questi palazzi, più sento vivo il desiderio del nostro deserto e delle nostre casipole. In tutti cotesti gran fabbricati, di cui questo popolo è così orgoglioso, a me pare che l'aria mi manchi, e che le pietre, di cui sono costrutti, mi vengano come a pesar sul cuore. »

« Uttama-Tomakin, potrebbe mai essere che la vostra impazienza vi facesse partire senza di me? »

« Io ho promesso a Powhatan di ricondurgli la figlia, e l' impazienza non potrà mai farmi mancare alla mia parola. »

« Ebbene! soggiunse Pocahontas; fatemi di nuovo giuramento che per nessun ostacolo vi lascierete rimuovere dal restituirmi a Powhatan, viva o morta, nella mia veste da nozze o nella mia cassa mortuaria. »

« Lo giuro! Ma perchè Pocahontas questo giuramento? Qual pericolo vi sovrasta? Temete voi forse qualche nuovo tradimento, simile a quello del capitano Argal, che vi ritenne prigioniera sul suo vascello, finchè Powhatan non ebbe pagato un riscatto? »

« No, rispose Pocahontas; non accusar il capitano Argal. Io sembrava prigioniera, ma nel fatto ero libera di fuggire. Rimasi sul vascello del capitano Argal d'accordo con questo, onde impedire che Powhatan avesse a lasciar trucidare i nostri prigionieri da Opechacanou. Ora, come allora, non m'incalza punto il timore d'essere dagli inglesi ritenuta contro mia volontà. Questo temo, di esser *dimenticata*, quando non avrò più voce per domandar di mio padre, nè forza per alzare le braccia verso l'Oceano. »

« Ma cosa vogliono dire queste vostre parole? Non stiamo noi per partire fra otto giorni? »

« Fra otto giorni, io sarò morta, Uttama-Tomakin; e voi dovrete ricordarvi del vostro giuramento. Ho scritto per chiedere un ultimo favore al capitano Smith, e questo favore non è già che egli paghi d'amore l'amor di Pocahontas; non è già ch'egli accetti le offerte di Powhatan, che, domata l'insolenza di Opechacanou, avrebbe fatto suo genero più potente di lui; no. Tutto il favore ch'io chieggo al capitano Smith è questo, che egli non rifiuti al mio feretro un posto sulla sua nave, onde vegga mio padre che io non fui punto ritenuta mio malgrado in Inghilterra, e non possa Opechacanou mettere in campo questo pretesto, per accendere una guerra fatale ai due popoli. »

Le parole e la voce di Pocahontas erano piene di tanta melanconia, che Uttama-Tomakin si coperse con ambe le mani il viso, accorgendosi che stava per piangere. — E Pocahontas proseguiva:

« Che se il capitano Smith avesse a niegarmi questa grazia, ciò che non posso credere, allora voi, Uttama-Tomakin, potrete forse impetrarla dal luogotenente Rolfe, dicendogli come, dietro mia preghiera, la regina vorrà nominare suo figlio a governatore di Jamestown; e se anche il luogotenente Rolfe vi desse negativa, rivolgetevi allora a qualche mercatante inglese, e cercate d'indurlo a ciò, foss'anche a prezzo di tutti i gioielli, di tutti gli ornamenti che la regina d'Inghilterra ed il capitano hanno regalato a voi ed a me. »

« Ma che cosa vi fa prevedere una così vicina morte? Qual funesto presagio avete da ieri avuto?

« Sentite, continuò Pocahontas. Prima di lasciare Pawhmanrie, volli prender congedo dai nostri dei. Andai dunque a visitare un' ultima volta l'altare di Quisocan ed a deporvi una collana di conchigliette, allato a quella che vi aveva già mandata la povera madre mia, prima di morire. Il vecchio Outalissi, il capo dei nostri indovini, a cui è commessa la custodia di quel sacro luogo, dopo aver tentato indarno di distogliermi da questo mio viaggio, mettendomi innanzi agli occhi tutti i pericoli, ai quali esponeva la mia inesperta giovinezza, fra popoli nemici dei nostri dei, soggiunse: « Può venir frangente, o figlia mia, in « cui tu, per fuggire la violenza, l' ingiustizia, la « cattività, o qualsiasi altra sciagura superiore al « tuo coraggio, non abbi altro mezzo che quello di « fuggire nello stesso tempo la vita. Prendi dun« que questo talismano più potente dell'oppres« sione e della perfidia dei bianchi. »

« Era un estratto di quel veleno nel quale i nostri guerrieri intingono le punte delle loro freccie per farle più micidiali..... Finora questo talismano restò nascosto nel mio cinto. Ieri il momento di farne uso era venuto, ed io sento già ch'egli mi fa agghiacciare il sangue nelle vene. »

Uttama-Tomakin mandò un doloroso grido ed esclamò: « Pocahontas, avete voi dunque dimenticato che Powhatan non può accontentarsi del feretro di sua figlia? Che gli risponderò io, quando egli mi domanderà se la ho vendicata?

« Fedele amico di Powhatan, rispose Pocahontas; qual vendetta potresti tu fare, quand' anche

in generale risulta dall'altro essere la situazione della proprietà fondiaria vieppiù triste e bisognevole di pronto ed efficace rimedio.

Questo rimedio non si ottiene se non se con un sistema, il quale, promovendo una diminuzione dell' interesse dei capitali ed adattando i rimborsi dei prestiti alla lentezza dei frutti prodotti dai capitali impiegati a fecondare la terra, agevoli ai proprietari il ritrovare il danaro di cui abbisognano e la estinzione graduale dei loro debiti.

Il credito fondiario ha d' uopo di essere ordinato, regolato, anzi istituito. Senza di esso l' usura continuerà a desolare le campagne, a cacciare gli agricoltori da' loro abituri, a trattenere il miglioramento del suolo, a rendere cari i prodotti, ad impedire la concorrenza coll' estero, a mantenerci in una condizione inferiore, ad opprimere la prima industria dello Stato, ad esaurire la fonte principale della ricchezza e prosperità pubblica.

In tanto movimento d' imprese, di speculazioni, in tanta alacrità industriale non si pon mente a sufficienza alle campagne. Si volge lo sguardo d' intorno a sè, e si vede ovunque attività, solerzia ed i sintomi di una situazione economica soddisfacente; ma se si percorrono le campagne, se si confrontano le produzioni del nostro suolo con quelle degli altri Stati, come per esempio dell' Inghilterra, si riconoscerà che l' agricoltura è suscettibile di molti progressi, è chiamata ad ulteriori sviluppi e attende per risorgere le si apra fiducioso il credito e si ponga un termine all' ammassamento del debito ipotecario, il quale minaccia di divenire col tempo causa di turbolenze sociali per tutta l'Europa, perchè pesa specialmente sulla piccola proprietà, ed aggrava coloro che come più miseri e meno istrutti, porgono più facile orecchio alle seduzioni degli utopisti e de' cerretani politici.

L' ordinamento del credito fondiario è quindi un' ineluttabile necessità: le obbiezioni che gli si muovono contro non hanno fondamento nè nella scienza, nè nei risultati pratici che se ne conseguirono in Germania, ma sono effetto o d' ignoranza o di preconcette idee, siccome ci riserbiamo di dimostrare in un prossimo articolo.

GIOVANNI JOSTI

C'incombe in oggi il doloroso ufficio d'annunziare la morte dell'onorevole ing. Giovanni Josti, deputato al parlamento. Sapemmo appena della malattia che lo travagliava quando ci giunse la triste nuova della di lui morte seguita ieri fra il compianto universale. E non a caso abbiamo detto universale, giacchè l' egregio signor Josti era tal uomo di cui non si potevano forse dividere tutte le opinioni, come noi infatti sempre non le abbiamo divise, ma di cui era impossibile non amare l' indole schietta ed onesta, i modi affabili e cordiali, e finalmente quel retto desiderio del bene a cui s'informava tutta quanta la sua vita, ahi troppo breve!

Intorno allo stesso doloroso oggetto riceviamo in questo momento da Mortara le seguenti brevi parole che esprimono dei sentimenti a cui ogni buon cittadino vorrà associarsi:

Mortara, 31 *agosto*.

Ancora una perdita amarissima del nostro Piemonte! Il deputato Josti, dopo un' infermità di 15 giorni, soccombeva verso il meriggio del dì 30 agosto, gettando nello squallore questa città!

Chi conobbe le virtù di questo illustre cittadino ci scuserà, se attualmente oppressi da tanto infortunio, piuttosto che dir poco, diciamo nulla.

A chi poi, e saranno pochi certamente, andasse ignorato un così distinto personaggio, basti il sapere, che la sua vita fu una sequela di generose azioni, di studio e di pene, onde proseguire il sublime pensiero dell' italiana indipendenza, e sarà meravigliosa la costanza del proposito a chiunque abbia qualche conoscenza della natura umana.

Ansia de' suoi verd' anni fu il beneficare e nell' angoscia dell' esiglio e nella solitudine dei campi e nei vortici della politica, il tenuissimo censo divideva col povero.

Sogno della sua giovinezza erano la libertà e l' indipendenza d' Italia, per essa alzava il grido d' allarme nel 1821, appena varcato il terzo lustro d' età; per essa pazientemente soffriva esulando e pericoli sfidava e le sostanze spendeva, attalchè posto fra i mezzi di risorsa impoveri.

Ingegno, energia, cuore, facondia e disinteresse, ecco le principali virtù del cittadino, che oggi rende il suo tributo mortale alla terra.

STRADA FERRATA DEL LUCMAGNO

La *Gazzetta d'Augusta* contiene il seguente articolo intorno alla strada ferrata dal lago di Costanza e da quella di Zurigo per Coira e il Lucmagno sino al Lago Maggiore:

Quanto più questa impresa d'importanza europea si avvicina alla sua esecuzione, tanto più bene accolte saranno alcune indicazioni più esatte sulla medesima.

I. — *Dati locali.*

La via ferrata del Sud-est si divide ne'suoi rapporti geografici e di direzione in due sezioni. La prima si diparte da Rorschach al Lago di Costanza nel luogo stesso, in cui si daranno le mani in avvenire la navigazione a vapore assai frequentata sul lago di Costanza, la via ferrata di Zurigo per S. Gallo e Rorschach, e la via ferrata di Zurigo per Romanshorn, diretta pure a Rorschach. Il posto della stazione in quest'ultimo luogo è stato determinato per decreto del governo di S. Gallo al di sopra del borgo di Rorschach nella direzione di Reineck.

La via ferrata Sud-est corre da qui in direzione meridionale, a poca distanza dalla riva sinistra del Reno, a traverso i distretti di S. Gallo, Valle superiore e inferiore del Reno, Werdenberg e Sargans sino a Ragatz, conosciuto per la vicina fonte di Pfafers, che da alcuni anni colla maggiore quantità delle sue acque alimenta il nuovo stabilimento di bagni Corte Ragatz.

Tutto il territorio è assai fertile, amena e viva specialmente la valle del Reno di fronte al Vorarlberg; Werdenberg e Sargans sono pur ricchi di bellezze della natura. Piccoli promontorii si estendono qua e là, al Monstein, al castello Blatten e allo Scholberg sino al Reno. La via ferrata traverserà mediante speciali opere d' arte questi passi fra la montagna e il Reno. Questo è un braccio della prima sezione. Questa via forma una parte della comunicazione naturale fra la Germania meridionale e l' Italia, nella immediata direzione del sud.

Da Rapperschwyl al lago di Zurigo corre l' altro braccio della via Sud-est. Mediante la navigazione sul lago di Zurigo viene messa in prossima comunicazione colla città di Zurigo e la via svizzera Nord-est che sbocca colà. Da Rapperschwyl si estende questo braccio della nostra via Sud-est lungo la riva destra del Linth per i territorii popolati ed industriosi di Utznach e Gasten nel cantone S. Gallo sino alla vicinanza del lago di Wallensee, traversa a poca distanza di questo lago il canale del Linth, poco dopo il canale dell' Escher, e segue poi la riva sinistra del Wallensee sino a Wallenstadt dopo di aver accolta una via secondaria dell' industriosa Glarona verso il Wallensee. Le roccie lungo il lago saranno traforate. In continuazione da Wallenstadt questo braccio della via Sud-est raggiungerà a Sargans la linea già descritta della valle del Reno.

Anche questa seconda suddivisione lungo il Linth e il lago di Wallensee e un piano vallivo non interrotto che deve però essere raggiunto coll'accennato perforamento delle roccie al Wallensee.

Presso Ragatz la linea riunita del Reno e del Linth traversa il Reno ed entra nel cantone Grigioni. Passa appresso a Mayenfeld, si estende lungo la riva destra del Reno, e raggiunge la città di Coira, capo luogo di quel cantone nel quale si congiungono tutte le strade delle diverse principali vallate del cantone suddiviso da numerose diramazioni di montagne.

La via Sud-est serve dunque a due grandi comunicazioni commerciali sulla linea del Reno dal Lago di Costanza nella direzione meridionale, e sulla linea di Zurigo e del Linth nella direzione dall'ovest. Da Basilea e dal Lago di Costanza viene ad essere in comunicazione colle strade ferrate francesi e tedesche.

Da Coira ascendendo è d'uopo ricercare il luogo del passaggio delle Alpi per discendere in Italia. Il programma e il progetto segna questa parte della linea come la *seconda sezione* che si estende da Coira sino al Lago Maggiore. La strada ordinaria di Coira, nella direzione dello Spluga e del San Bernardino, possiamo supporre abbastanza nota. La via ferrata tiene dietro alla medesima sino al castello di Reichenau; qui si traversa per la seconda volta il Reno, si abbandona la strada meridionale e si prende la direzione del Reno superiore. La via ferrata entra nell'Oberland dei Grigioni. Il torrente ha qui un letto profondo, incavato fra inclinazioni assai ripide, sul di cui dorso si trovano molti villaggi. Per la maggior parte a poca distanza di questi si estenderà la via ferrata in linee rette, per quanto è possibile, lungo il Reno anteriore, ora dall'una, ora dall'altra parte del Reno, scavalcandolo con opportune costruzioni.

Così si giungerà ad Ilanz, la prima città lungo il Reno, e più in alto l'ameno piano di Disentis col suo magnifico convento di Benedettini. Qui non si è più a grande distanza del passaggio dalla vallata del Reno in quella della Reuss a traverso l'Oberalp. Ma la via ferrata Sud-est si cerca altre direzioni in questo punto. Se consideriamo la tratta percorsa fin qui troviamo compreso il ramo secondario di Glarona, un' estensione di 223 chilometri ossia di 46 1|2 ore svizzere di viaggio (l'ora a 16,000 piedi svizzeri, il piede a 3 decimetri).

Da Coira a Disentis la direzione era occidentale; da qui deve rivolgersi di nuovo verso il sud. Il viaggiatore si trova all' ingresso della Valle di Medels e al piede del Lucmagno; la prima traversa in tutta la sua lunghezza il Reno medio che si getta a poca distanza di Disentis, al di sotto di S. Agata nel Reno anteriore. L'attuale strada comune conduce sopra l'erta altura di Montpie a Platta, che col villaggio Curaglia ed alcune altre cascine nella valle forma una parrocchia, e di là a Pardatsch all'ingresso della valle Cristallina, e più avanti per San Gallo a Santa Maria, ospizio situato sopra un esteso piano alpestre in faccia alla potente montagna del Lucmagno. Verso occidente si apre a traverso l'Alpe di Piora il passo di Airolo nella valle ticinese di Livino, e al sud est la via al passo del Lucmagno che è presto raggiunto. Una croce coll'iscrizione Confine segna i limiti dei cantoni Grigioni e Ticino. Il Reno di mezzo è stato abbandonato a Santa Maria a poca distanza dalle sue sorgenti. Ad eccezione del promontorio Montpie, che è d'uopo ora sormontare sia che si traversi il Lucmagno dal lato del settentrione o dal lato del mezzodì, l'ascesa sopra tutta l' estensione della montagna è assai dolce sino alla croce, e non esige alcun sforzo per parte dei viaggiatori.

Sant' Agata giace a 3834 piedi parigini sopra il livello del mare Mediterraneo, e il passo del Lucmagno 5654 piedi. (S. Morizio nell' Engadina, celebre per le sue acque minerali, ha presso il Flugi inferiore un' altezza di 5571 piedi, e quindi il passo del Lucmagno è più alto di soli 83 piedi). L'inclinazione sud-est della montagna da distinguersi dal vero Lucmagno è assai più erta della settentrionale.

Peraltro diversi alti piani offrono opportuni punti d' appoggio, come presso Casaccia, l' ospizio meridionale, il piano di Segno, il piano di Campora, e lo stesso piccolo villaggio di Camperio.

Dal piano di Campora si apre la prospettiva nella valle di Blenio verso i villaggi Camperio ed Olivone. Qui si pone il piede sui campi italiani. Olivone è ombreggiato da piantagioni di nociuoli; più abbasso seguono boschi di castagni, indi gelsi e amene vigne. La valle, fertile e fiorita, anche molto popolata, è percorsa dal Brenno che ne ha devastato la parte inferiore verso Biasca. Presso Biasca la valle di Blenio si congiunge con quella del Ticino; si è raggiunta la via del S. Gottardo, indi Bellinzona, e a poche ore di distanza Locarno sul Lago Maggiore. Qui havvi la meta della via ferrata. Da Olivone a Locarno vi sono circa 57.5 chilometri, ossia 12 ore svizzere. Senza contare il passo della montagna tutta la lunghezza della via Sud-Est importerà circa 58 1|2 ore svizzere.

Il punto estremo della via a Locarno è situato all' altezza di 640 piedi sopra del livello del mare, Rorschach al lago di Costanza 1330 piedi, Coira 1837, l'ingresso nell' Oberland dei Grigioni ove si riuniscono il Reno anteriore e posteriore, 1850 piedi. L'altezza di Sant' Agata al piede della montagna fu già indicata. Su tutta l' estensione della via si offrono come campagne aperte la linea da Rorschach e Rapperschwyl sino a Reichenau, e poscia quella di Olivone sino a Locarno nella lunghezza di circa 48 ore. Le tratte intermedie da Reichenau sino a Disentis corrono in gran parte lungo il letto del Reno anteriore profondamente incavato, ma anche qui interrotto di tempo in tempo da estese praterie.

II. — *Alcuni dati tecnici.*

Dalla precedente descrizione rilevasi già che la linea progettata è assai favorita dalla natura stessa. Le differenze di altezza fra il Lago di Costanza, e quello di Zurigo da un lato, indi della città di Coira dall'altro importano solo alcune centinaia di piedi, quella fra Coira e S. Agata 1997 piedi. Sulla tratta di Rorschach sino a Coira (90.99 chilometri) è d'uopo ascendere un' altezza di soli 507 piedi ossia in via media 1. 6 per mille. La massima ascensione è del 7 per mille sopra una breve tratta di 3840 metri in vicinanza di Coira. Ancora più favorevole sono le condizioni del terreno da Rapperschwyl a Sargans. Da Coira sino a S. Agata si contano circa 60 chilometri con una differenza di livello di 1997 piedi, il che porta una inclinazione media di circa 10 per mille.

L' inclinazione cambia sovente, e passa dalla linea orizzontale ad un *maximum* di 24 per mille, ossia 2.4 per cento; quest'ultima pendenza però soltanto sulla tratta da Truns sino a S. Agata, per circa 2 3|8 ore, quindi assai meno che la sezione difficile della strada di Rorschach-Wyl fra Rorschach e S. Gallo.

Al di là del monte la via si divide in due tratte riguardo alla pendenza; la più lunga da Locarno sino in vicinanza di Biasca ascende di 0.50 sino al 5 per mille; questa parte della via ha quindi per maggior pendenza il mezzo per cento; la terza parte di tutta questa tratta richiede invece la pendenza di 2.1|2 per cento, poichè la valle di Blenio è più inclinata della valle del Reno anteriore nella sua maggiore lunghezza.

Abbiamo quindi sopra un' estensione di 58.1|2 ore circa 52, sulle quali la pendenza varia fra 0.0 e il 5 per mille in circa; e ascende al 7 per mille in brevissime tratte e soltanto per 6.1|2 ore, tutto compreso di quà e di là delle Alpi, la pendenza importa il 2 sino a 2. 1|2 per cento.

Già si muove la locomotiva sulle vie ferrate tedesche in tali pendenze, e quindi colla stessa facilità potrà percorrere le anzi accennate sezioni della via Sud-est svizzera di quà e di là delle Alpi. Atteso questi rapporti favorevoli delle pendenze e della situazione geografica è inutile ogni declamazione a vantaggio della via Sud-est.

Abbiamo ancora da parlare del passaggio delle Alpi. Dei progetti relativi del colonnello ed ingegnere Ricardo Lanicca è già stata fatta parola nella *Gazzetta d'Augusta*. Il passo di S. Agata ad Olivone può essere reso transitabile in due modi: col mezzo di una strada comune o di una via ferrata che pone in comunicazione la tratta di qua e di là delle Alpi. La precedente dimostrazione locale offre una sufficiente indicazione che

---

io te ne pregassi, per chi ha disertato la sua patria, la famiglia e gli dei? Io muoio con tutto il mio amore e non posso accusare della mia morte che questo stesso amore. Ma, sovvienti sempre che in morendo io non volli da te che una promessa. Mi resta a dirti in qual luogo io vorrei che Powhatan collocasse tutto ciò che tu potrai riportargli della figlia sua. A' piè della montagna di Ussameck, ove gli uomini bianchi cercarono invano la mina d' oro, che si era loro dato ad intendere essere nascosta nelle di lei viscere, sta un boschetto di mirti che il capitano Smith, dietro una mia preghiera, protesse contro la scure de' suoi compagni.

« In quel luogo io lo sorpresi parecchie volte pensoso al dolce mormorio delle acque del Mathapony e delle spesse frondi agitate dal vento. E quando io andava da stordita fanciulla ad interrompere i suoi piani di conquista o di gloria, lungi egli dal mettersi in collera, si compiaceva a farmi sedere alla stessa ombra, ad insegnarmi le parole della sua lingua natale, ed a ripetere dopo di me quelle della mia. Poi, sul farsi sera, quando l' uccello che noi chiamiamo *pocorance*, veniva a posarsi poco lontano da noi ed a farci sentire il suo mesto e monotono gridio, egli amava farmi raccontare la storia di cotesto uccello misterioso e sempre solo, che presta la sua voce a' lai d' indiana principessa morta d' amore. Parmi che in questo luogo sarà per me più dolce il sonno dei morti. E poi, sono sicura che il capitano Smith, di ritorno nella Virginia, vi andrà ancor qualche volta. E quando il *pocorance* canterà flebilmente i suoi dolori, egli verrà a ricordarsi della mia leggenda, e talora forse lascierà trascorrere la fantasia fino ad immaginarsi che l' anima di Pocahontas abbia alla sua volta fatto il suo canto dell'uccello per parlare a lui.... »

Ma già la voce di Pocahontas andava facendosi fioca, e le sue ultime parole andarono perdute fra il gemere profondo dell'amico di suo padre. Quel singhiozzare fu sentito da alcuno dei servi, che la regina aveva dato alla giovane americana; il quale andò a riclamare i soccorsi dell' arte. Questi soccorsi, impotenti a paralizzare la forza del veleno, ne sospesero però gli effetti per qualche tempo; poichè si legge nelle istorie del tempo che Pocahontas spirò dopo tre giorni di patimenti.....

Uttama-Tomakin le tenne parola. Due mesi dopo, dalla baia di Chesapeack si scorse in alto mare la bandiera di sir John Smith; e quando la nave entrò nella rada, si videro sul ponte l'ammiraglio ed Uttama-Tomakin. Fe' meraviglia la tristezza che stava dipinta sui loro volti, e s'andò domandando dagli uni e dagli altri perchè Pocahontas non fosse con essi a salutar la spiaggia d'America. Ma poco stante furon visti quattro marinai caricarsi sulle spalle una bara, e tutti gli occhi che cercavano Pocahontas si bagnarono di lagrime.

—

la costruzione di una strada comune a traverso il Lucmagno lungo il Reno medio, per la valle di Medels a Santa Maria, e per il passo del Lucmagno ad Olivone non va soggetta a grandi difficoltà, avuto riguardo al restante dell'impresa e alle strade già costrutte nei cantoni Ticino e Grigioni. Ma gli accennati progetti prendono pure ad esaminare la costruzione di una strada ferrata.

Il colonnello Lanicca progettava dapprima un tunnel di circa 5200 metri, che doveva perforare la montagna presso Pardatsch all'ingresso della valle Cristallina e a poca distanza di S. Giovanni sotto il monte Scopi. La minore estensione del tunnel avrebbe però reso necessario un maggiore sviluppo della via di qua e di là con pendenze che non sarebbero state praticabili per le locomotive. Il progetto fu quindi cambiato e proposto un tunnel più lungo, che incomincierebbe a S. Agata e condotto nella direzione della valle di Medels, sboccherebbe presso Olivone o al di sopra di questo villaggio al piano di Campora. Nel primo caso avrebbe una lunghezza di 25.073 metri, nel secondo quella di 28.735, ossia circa sei ore svizzere. La pendenza del tunnel sarebbe nel *maximum* di 2 1\|2 per cento. La costruzione si farebbe mediante pozzi ausiliari, e il tunnel superiore ne richiederebbe 50, l'inferiore 56. La profondità media di un pozzo per il tunnel più profondo sarebbe di 346 metri, la maggiore profondità di 702 metri.

Ingegneri inglesi stanno esaminando questi progetti giganteschi, e se ne attende la sorte definitiva; il loro primo parere fu favorevole. Ma se si avessero dubbi sulla possibilità di questo passaggio, allora sarebbe necessario abbandonare l'idea del perforo di altri passi svizzeri assai più difficili per le circostanze locali di quello del Lucmagno. Per ciò che concerne quest'ultimo vi sarebbe la supposizione che anche prescindendo dalla costruzione del tunnel la comunicazione delle due linee ferrate possa essere provvisoriamente eseguita mediante una strada ordinaria.

III. — *Rapporti commerciali.*

Le precedenti notizie somministrano un'idea delle comunicazioni che avranno luogo con o senza la costruzione del tunnel. La lunghezza della via ferrata di qua e di là del Lucmagno è determinata in 58 1\|2 ore comprese le diramazioni secondarie; sottraendo la linea del Linth sino a Sargans rimangono circa 206 chilometri ossia 43 ore per la linea da Roschach sino a Locarno, non computata la montagna.

Aggiungendo il tunnel più basso di 28,735 metri e di sei ore, avremo una lunghezza totale di 49 ore. Prendiamo la velocità media, avuto riguardo alle maggiori pendenze di alcune tratte della linea, a 5 ore di via per ogni ora di tempo, l'intiera percorrenza potrà compiersi in 9 ore 48 minuti dal Lago di Costanza sino al Lago Maggiore. Supponiamo a traverso del Lucmagno soltanto una via comune che congiunga le vie ferrate di qua e di là del monte e accordiamo al passaggio della montagna stessa 6 ore di tempo, il viaggio si compirà in 14 ore 36 minuti da Rorschach sino alle rive del Lago Maggiore. Simili risultati si avranno per la linea del lago di Zurigo per il Lucmagno a Locarno. La lunghezza della strada ferrata da Rapperschwyl a Locarno (senza tunnel) importa circa 200 chilometri ossia 41 3\|4 ore di via. Col tunnel il viaggio da Zurigo al Lago Maggiore richiederebbe soltanto 9 ore e 32 minuti di tempo; senza tunnel, e col mezzo della strada comune a traverso del Lucmagno, si richiederebbero non più di 14 ore e 20 minuti.

Quindi le comunicazioni fra l'Alemagna meridionale e l'Italia, sia che passino per Basilea, o per i porti del lago di Costanza, avranno nell'uno e nell'altro caso un acceleramento e una facilità appena creduta possibile. Ciò che fu esposto sarà sufficiente per togliere ogni dubbio sulla possibilità di eseguire l'opera e per dimostrare la grande importanza della medesima nell'avvenire. In questa importanza havvi la miglior garanzia per la pronta sua esecuzione effettiva, nella quale l'Italia e l'Alemagna sono interessate non meno della Svizzera; e non solo la Svizzera orientale, ma anche la media e l'occidentale. La strada ferrata diagonale fra Coira e Basilea acquisterà colla costruzione di quella di Locarno a Coira altrettanta importanza quanto quella diretta da Locarno a Rorschach.

Si possono ommettere dei paragoni coi progetti della linea del S. Gottardo. Simili paragoni vengono esposti in un opuscolo del colonnello Lanicca. Voler dubitare della accelerata esecuzione di questa costruzione non significherebbe altro che voler negare il necessario sviluppo di rapporti altrettanto favorevoli quanto necessari ed imponenti.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Rassegna militare. Questa mattina S. M. il re passò in rassegna, nel campo di Marte, la brigata Savona.

— Oggi S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

— Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

« *Società delle fornaci piemontesi.* Abbiamo certa notizia che questa società, costituita per azioni di lire 250, con un capitale di 500,000 fr. abbia ottenuta l'autorizzazione dal governo di S. M. di costituirsi in società anonima, ricevendo così nuovo incoraggiamento a seguitare innanzi nelle sue operazioni, ed a preparare alacramente una ragguardevole quantità di materiale per le nuove costruzioni onde si va ingrandendo ed abbellendo la nostra capitale. E se mai altra società meritò eccitamenti a stabilirsi con solidità ed a non fermarsi dalla via incominciata, certo questa non doveva restare al di sotto, imperocchè nel bisogno urgente e continuo di fornimenti per fabbriche (bisogno che cresce a dismisura per l'erezione delle mura di cinta intorno a Torino deliberata dal municipio), è cosa utilissima che si abbiano in vicinanza del luogo cantieri che lavorino assiduamente e producano abbondantemente, *valendosi nello sterminato lavoro non del combustibile comune, la legna*, di cui scarseggiano già anche troppo, *ma di un combustibile dal cui consumo nulla si ha a temere di danno per l'economia delle famiglie*, il CARBON FOSSILE cioè di BAGNASCO e NOCETTO.

« Mentre la società piemontese attendeva confidentemente l'approvazione regia dalla sua trasformazione in società anonima, non restavasi inoperosa per dare vita vigorosa ai suoi affari. Stabiliva quattro cantieri, uno in Vanchiglia, altro in Moncalieri, altro alla Loggia, ed il quarto sui confini di Settimo Torinese, da cui potrà ritrarre settimanalmente non meno di 800,000 mattoni per settimana. E perchè fosse fornita di una scorta veramente cospicua di prodotto, predisponeva acciò nell'inverno prossimo, quando si rallenta o cessa quasi la costruzione di edifizii, non mancasse del combustibile necessario a continuare senza interruzione il lavoro, affinchè nella ventura primavera potesse avere in serbo una provvigione di parecchi milioni di mattoni cotti. Mentre taluno andava spargendo che la cottura nelle fornaci non riesce col carbon fossile (quasi che in Piemonte con una buona qualità del combustibile minerale non si sapesse fare ciò che si ottiene all'estero con combustibile peggiore d'assai), la società rispondeva con un'esperienza di alcuni mesi, che la cottura riesce a meraviglia, e metteva in vendita i suoi mattoni meglio cotti, laonde più solidi e più durevoli, di quelli che escono dalle fornaci comuni. Anche in Alessandria la prova della cottura dei mattoni col carbon fossile ebbe pieno successo, tanto valendosi del carbone di Bagnasco e Nocetto, quanto di quello di Cadibona; e l'effetto non mancherebbe mai nè sarebbe mai mancato, se coloro che attendono all'opera sapessero sempre accomodare l'officina alle condizioni che esige un combustibile nuovo.

« Noi ripetiamo di nuovo ai nostri fornaciai da mattoni, da calce, da gesso, da stoviglie, ai fabbricanti di vetri, saponi, birra, a tutti gli industriali che hanno bisogno del fuoco nelle loro arti e manifatture, a far prova nelle debite maniere del carbon fossile del paese; perchè oltre l'utile proprio, che è un terzo di guadagno nella spesa del combustibile, arrecano indirettamente un vantaggio al vivere cittadino, non contribuendo dal lato loro a farne rincarire la legna.

« Frattanto la società delle fornaci piemontesi che dà il buon esempio, continui con coraggio nella sua impresa, e ne riceverà presto il debito compenso, perchè la vendita de' suoi mattoni, senza ristagno, e con profitto notevole, non può mancarle, se non manchi ad un tratto la lena ai torinesi di circondare di una cinta la loro città e di procurare le abitazioni necessarie alla crescente popolazione. »

Prodotti delle Poste. La riforma postale continua a dare risultamenti vieppiù soddisfacenti. Non si si tratta più di perdita negli introiti, ma di un aumento di circa del quinto sul 1851 e del decimo sul 1852.

Ecco il prospetto degl' introiti nel primo semestre per divisione amministrativa:

	1853	1852	1851
Torino. L.	605,588 01	559,080 57	518,266 23
Genova. »	330,291 68	301,004 77	270,600 38
Ciamberì »	127,780 92	115,041 88	109,871 66
Nizza »	111,106 79	109,288 13	90,040 44
Novara »	95,313 20	89,278 43	82,737 87
Alessandr. »	88,969 42	83,434 10	77,083 42
Cuneo »	97,453 90	93,122 92	86,392 28
Cagliari »	49,852 49	45,642 41	39,747 59
Totali L.	1,506,346 41	1,395,893 21	1,274,739 87

L'aumento sul 1° semestre 1852 è stato dunque di 110,453 20 e sul 1851 di L. 231,606 54.

Quanto ai *vaglia postali* rilasciati e pagati nel 1° semestre 1853 se ne rilasciarono 103,696 del valore di L. 2,980,856 66, pei quali si riscossero in diritti L. 32,369 79, contro n. 91, 837, del valore di L. 2,232,138 14 ed in diritti L. 23,714 92 nel 1852, e n. 72,533 del valore di L. 1,380,283 61 ed in diritti L. 14,320 43 nel 1851.

Anco la vendita de' francobolli è andata crescendo. Essa fu nel

1853	di n. 338,108	del valore di L.	63,787 40
1852	185,379	»	34,261 20
1851	113,571	»	31,176

Associazioni delle arti e mestieri in Biella. Ci scrivono da Biella:

« L'associazione delle arti e dei mestieri tenne, il 29 corrente, la sua 15.ma seduta annua colla consueta solennità. L'adunanza era presieduta da monsig. Losana; il prof. Baruffi parlò del gran progresso sociale dovuto all'industria, e toccò dei nuovi vantaggi che l'istruzione tecnica generalizzata, non disgiunta dall'educazione morale e religiosa degli operai, promette alla società. »

Condanne. Ciamberì, 30 *agosto.* Dieci operai erano tradotti ierl'altro dinanzi al tribunale di polizia correzionale, sotto la prevenzione del delitto di *coalizione*. Due di essi, fratelli Escoffier, erano accusati di aver eccitati gli altri operai a sospendere i lavori.

Il tribunale ne ha condannati due a due mesi di carcere, tre ad un mese ed ha assolti gli altri fra' quali i fratelli Escoffier.

Cambiamento di guarnigione. Ciamberì, 30 *agosto.* Stamattina è giunto nella nostra città il 3° reggimento d'infanteria, che viene a tenervi guarnigione.

Il quarto è giunto nello stesso giorno ad Annecy.

STATI ITALIANI

DUCATO DI MODENA

Modena, 27 agosto. Si legge nel *Messaggere di Modena*:

« L'imperatrice Maria Anna col nobile suo seguito ha lasciato stamane alle ore 8 questa capitale, per restituirsi negli stati imperiali, prendendo la via di Verona. »

REGNO DELLE DUE SICILIE

Palermo, 24 agosto. Un sanguinoso conflitto ebbe luogo nelle vicinanze di Palermo tra la forza pubblica e cinque banditi. Questi ultimi, sapendo che l'estremo rigore della legge li avrebbe colpiti, fecero la più risoluta ed energica resistenza. Due dei banditi rimasero morti ed un ferito, e gli altri due deposero le armi. La forza pubblica deplora anch'essa due morti ed un ferito.

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 29 agosto.

Penso che darete ai vostri lettori l'articolo del *Débats* d'oggi, che riassume di nuovo la nota di Vienna. « Le modificazioni alla nota, dice quel giornale, non sono gravi. » Ebbene, nella diplomazia estera a Parigi non si è di questa opinione. Il ministro degli affari esteri ha sempre la fiducia che lo czar accetterà; ma la diplomazia estera crede, vi dico, che lo czar, nella mira di mantenere l'occupazione dei principati il maggior tempo possibile, risponderà che ha accettato la nota di Vienna senza variazioni, e ch'egli intende che la Turchia l'accetti pur essa tal quale. Ma c'è un'altra più grave considerazione: che la Russia, cioè, in forza del nuovo trattato vuol avere un immediato diritto sugli affari interni della chiesa e della nazione greca: ed è ciò appunto che contesta la Turchia. Non è ora più dubbio che la soluzione attuale non è che un racconciamento; e se la Turchia si argomentasse di temporeggiare, non solo verrà a dare allo czar un pretesto per rompere i negoziati, ma si esporrà altresì ad essere abbandonata dalle due potenze che l'avevano sostenuta fino ad ora.

Vi è poi lo sgombro dei principati di cui non si parla, e che presenta esso pure serie difficoltà. La diplomazia era stamane tanto più inquieta, in quanto che si pretende di aver ricevuto notizie d'Inghilterra, le quali constaterebbero un tempo di sosta ben decisa nella politica del gabinetto inglese, che non vuole a nessun costo impegnarsi più innanzi. Si aggiungeva anzi che Walewski, ambasciatore francese a Londra, era stato talmente colpito dalle modificazioni di opinione sopravvenute nell'animo di certe persone, che aveva creduto dover lasciare il suo posto e venire a Dieppe per conferire coll'imperatore.

Sabbato passato v'ebbe qualche commovimento sul mercato delle farine di Parigi, in seguito ad insolite misure adottate da certi prefetti.

Sembra che in parecchi dipartimenti i mercanti di grano e gli agricoltori siano in certo modo messi sotto sorveglianza. Anzi, il prefetto del dipartimento dell'Eure ha emanato un decreto che ordina di portare il grano sulla pubblica piazza, e proibisce di vendere il grano per assaggio. Questa è anzi tutto una grande offesa alla libertà dei commerci e di più una violazione del diritto di proprietà.

Molti coltivatori, per evitare le spese di trasporto ed i diritti di deposito nella Halles, se, per es., hanno da vendere 50 sacchi di grano, ne portano uno, che serva di saggio per vendervi gli altri 49. Così si fa senza delle spese di trasporto, di osservazione ed anche d'insistenza sul mercato che vanno ad una cifra considerevole. L'agricoltore non potrà più far di tal guisa; non potrà più, per es., se egli abita Chartres, mandare un saggio del suo grano a Parigi per farlo vendere come gli parrà meglio. Questo decreto porta dunque un vero incaglio alla libertà dei commerci. Assicurasi che siano stati fatti vivi riclami al ministro del commercio.

Vi parlai in questi ultimi giorni del modo di condursi del governo francese, rispetto al Belgio. L'imperatore Napoleone sta per portarsi sul principio del mese prossimo al campo di Helfaut, che è situato nel dipartimento del nord, sulla frontiera del Belgio. È uso in tali circostanze che il principe il più prossimo alle frontiere mandi a complimentare il suo vicino. Ora, dopo la calcolata astensione dell'ambasciator francese dalle cerimonie del matrimonio del duca di Brabante, il re Leopoldo manderà o no a complimentar Luigi Napoleone? Le opinioni sono divise su questo riguardo.

Avrete fatto attenzione che il *Moniteur* contiene un lungo articolo sulla Cina, e che da qualche tempo si parla molto di questa questione nel foglio ufficiale. Questo viene dall'essere il governo francese vivamente preoccupato della piega che prende l'insurrezione, la quale può da un momento all'altro divenire affatto favorevole agli inglesi che hanno gli occhi rivolti a quella parte. A.

— Il sig. di Montalembert pubblicò nel *Correspondant* un discorso scritto in occasione della morte di Donoso Cortes. Noi non l'abbiamo letto, ma, per quanto ce ne dice l'*Univers*, esso è totalmente favorevole al parlamentarismo ed attacca spesse volte piuttosto duramente gli scrittori della stampa cattolica. Queste informazioni spandono un grande interesse sul nuovo lavoro dell'illustre ex-pari di Francia, del quale parleremo tostochè ci sarà dato di averlo.

BELGIO

— Leggesi nell'*Indépendance Belge*:

« Il *Constitutionnel* è assai malcontento e male ispirato nell'espressione del suo malumore contro il Belgio. Due giorni fa, egli levava a cielo l'opuscolo di un preteso belga, che conosce il suo paese di adozione momentanea poco meno che il francese più ignorante; oggi scappa fuori con una nuova prova dell'esattezza delle sue informazioni e dell'equità dei suoi giudizi; eccola:

« Alcune settimane fa, noi abbiamo parlato di « un cambiamento nell'uniforme belga, ma non « sapevamo che questo cambiamento avesse avuto « per effetto di trasformare presso a poco in uni« forme austriaco l'uniforme della fanteria belga, « che rassomigliava moltissimo a quello della « nostra armata.

« Questa trasformazione fu particolarmente av« vertita nelle feste del matrimonio del duca di « Brabante coll'arciduchessa d'Austria, quando si « potè vedere in massa, sul passaggio di questa « principessa, una parte della fanteria belga con « questo uniforme. Siffatto cambiamento fu assai « male accolto, e si dice che i distaccamenti tra« sformati furono salutati coi fischi.

« Crebbe il malcontento quando fu veduto il « duca di Brabante col nuovo costume militare, « passeggiare per la città. Nuova materia di scon« tento per la guardia civica, che è la guardia na« zionale del Belgio, fu il favore particolare che « il re Leopoldo parve accordare al generale « Chazal, il quale è antipatico a questa guardia.

« Sono questi i fatti che ci si trasmettono da « Bruxelles, i quali fanno qualche contrasto col« l'entusiasmo che descrivono i giornali di quella « città. »

« Vero è che fu operata una trasformazione nell'uniforme di una parte della fanteria belga; ma il nuovo uniforme è molto più rassomigliante all'uniforme prussiano che all'uniforme austriaco; primo errore del *Constitutionnel*. Del resto, le persone competenti, che conoscono e ponno apprezzare e confrontare gli uniformi militari dei diversi paesi, dicono che, se i cambiamenti, di fresco introdotti, si fossero fatti nel 1848, i giornali tedeschi avrebbero potuto pretendere, a eguale diritto, che l'armata belga s'infranciosava, perchè la nuova giberna, la nuova tunica e parecchie altre parti di questo uniforme lo ravvicinano molto più all'uniforme dei cacciatori di Vincennes (tolto in realtà dai cacciatori a piedi dell'armata belga) che a qualunque altro.

« Il giorno in cui il duca di Brabante sposa una arciduchessa austriaca, segnalare una rassomiglianza del nuovo uniforme delle truppe belgiche coll'uniforme austriaco, era un argomento di malignità politica troppo pungente, perchè il *Constitutionnel* si privasse del piacere di metterlo a profitto. Ma, oltrecchè non esiste rassomiglianza di sorta, è un fatto alquanto contrario all'osservazione del *Constitutionnel* e alle malevoli induzioni ch'egli vorrebbe tirarne, che il nuovo uniforme fu decretato, fin dallo scorso novembre, da una commissione nominata dal governo, e venne adottato perchè riconosciuto più igienico e più comodo al soldato, di qualunque altro, dai capi del servizio di sanità dell'armata.

« Questo cambiamento, dice il *Constitutionnel*, « fu assai male accolto, e si dice che i distac« camenti trasformati furono salutati coi fischi. »

Il *Constitutionnel* giudica dalle cose sue; a Bruxelles non s'intesero fischi. E sebbene noi siamo poco partigiani dei cambiamenti d'uniforme, dobbiamo dichiarare, per amor del vero, la nuova tenuta della fanteria essere stata benissimo accolta.

« Crebbe il malcontento quando fu veduto il « duca di Brabante passeggiare per la città, col « nuovo costume militare. Di male in peggio! » Il duca di Brabante non ha portato per niente affatto il nuovo costume militare, egli si è mostrato in uniforme del suo grado di stato maggiore del reggimento scelto coll'abito e col berretto di pelo.

Dappertutto il principe fu accolto con vero entusiasmo, e se il *Constitutionnel* ha dei dubbi in proposito, non ha che ad interrogare alcuni viaggiatori venuti per divertimento da Parigi alle feste di Bruxelles, per sentire dalla loro bocca la conferma delle nostre parole; e questi gli ripeteranno ancora la sorpresa che qui dimostravano delle acclamazioni energiche, onde la folla, stretta intorno alla vettura reale, salutava tutta la famiglia di un amatissimo monarca.

« Se il *Constitutionnel*, che da qualche tempo si preoccupa con una straordinaria persistenza delle cose del Belgio, avesse avuto a Bruxelles uno de' suoi redattori, egli non avrebbe commesso gli errori in cui è caduto, non avrebbe riprodotto il romanzo del suo singolare belga — favorito dal sig. Cesena — non vestirebbe il duca di Brabante secondo il suo capriccio, onde procurarsi il piacere di seminare iscandali sul passaggio del principe, e avrebbe un'idea precisa dell' energia del sentimento patriotico in Belgio, dell'ardente attaccamento di una mozione, gelosa della sua indipendenza e della sua libertà, alle istituzioni che si è date, alla dinastia ch'ella ha scelta e che Dio sì visibilmente protegge!

« Un altra materia di scontento per la guardia « civica, che è la guardia nazionale del Belgio, fu « il favore particolare che il re Leopoldo parve « accordare al generale Chazal, il quale la è an- « tipatico. » — Ora, il generale Chazal non fu oggetto di nessuna specie di favore; egli si tenne allo sportello della carrozza reale nella sua qualità di comandante della divisione militare di Bruxelles, titolo per cui comandò anche tutte le truppe chiamate sotto le armi durante la cerimonia e le feste del matrimonio.

Il *Constitutionnel* conchiude infine:

« Questi sono i fatti che ci si trasmettono da Bru- « xelles e che fanno qualche contrasto coll' entu- « siasmo che ci descrivono i giornali di quella « città. »

« La qual'ultima frase fa sorgere in noi il singolare pensiero, esservi dei giornali belgi che il pubblico non può leggere in Francia, e che il *Constitutionnel* legge con amore. Le sue asserzioni sono tradotte infatti da certe critiche che si trovano nelle colonne dei nostri giornali repubblicani più esaltati.

« Or dunque il *Constitutionnel* va a cercare gli argomenti che servono il suo malumore in quella parte della stampa onde si è così amaramente lamentato! E quegli stessi giornali, di cui non accetterebbe in Francia un solo giudizio, fanno autorità per giudicare del Belgio. La narrazione di ciò che è avvenuto nel Belgio, esso la legge con diffidenza nelle nostre colonne, ma presta piena fede a quei giornali d' onde non vorrebbe nè oserebbe estrarre una sola linea sull' andamento degli affari in Francia. In questa maniera di procedere havvi una bizzarra contraddizione che il *Constitutionnel* penerebbe a spiegare, e che sarebbe bastato segnalare per tutta risposta alla sua malevolenza. »

PRUSSIA

Berlino, 26 *agosto*. Si conferma la notizia che la prima camera del parlamunto prussiano sarà in quest' anno convocata, non secondo il sistema ultimamente adottato in proposito, ma secondo l'antico, stante che i lavori preparatorii non potranno essere terminati in tempo. (*Corrisp. part.*)

La crisi ministeriale ebbe il suo termine a Putbus. Il sig. Manteuffel conserva la presidenza del consiglio ed il ministero la sua composizione attuale. (*Gazz. d' Alberfeld*)

SPAGNA

Madrid, 24 *agosto*. Fra i lavori più importanti del ministero si cita quello di una nuova divisione provinciale del regno; progetto che si sta lavorando negli uffizi del signor Egant, segretario di stato dell' interno,

Secondo questo progetto, le 49 provincie onde si compone attualmente il regno, sarebbero ridotte a 20. Donde si avrebbe una grande economia.

Il presidente del consiglio si occupa seriamente di terminare i negozianti relativi all' importante questione dei confini sui Pirenei. (*Corrisp. part.*)

Il *Journal des Débats* pubblica la corrispondenza diplomatica scambiatasi a Madrid fra lord Hoerden ed il generale Lersundi intorno alla sepoltura da accordarsi ai protestanti che morissero a Madrid. Ha ben ragione il sig. Bertin di dire, veggendo le lunghe e gravi difficoltà opposte a questa semplice dimanda dell'Inghilterra, che per vedere l'intolleranza religiosa non bisogna andare in Turchia.

La concessione venne finalmente accordata sotto le seguenti quattro condizioni, l'ultima delle quali respinta dall'ambasciatore inglese, gli diede un giusto motivo di dimandare se mai, per evitare la *pubblicità*, si dovevano contrabbandare i cadaveri.

« 1° Il cimitero sarà stabilito sulla collina di S. Tomaso fuori di porta Toledo, uniformandosi in proposito ai regolamenti sanitari prescritti per gli stabilimenti di questo genere.

« 2° Nessuna chiesa, nè capella, nè altro tempio qualunque per l' esercizio pubblico o privato del culto non potrà essere fabbricato nel cimitero.

« 3° È proibito di compiere un atto qualunque o servirsi di un segno o indicazione qualunque dell'esercizio di un servizio divino qualunque.

« 4° Nel portare i morti al luogo della sepoltura, si eviterà ogni specie di pompa e di pubblicità. »

Ecco la tolleranza cattolica dove ponno comandare in lungo ed in largo.

—

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 31 *agosto*. Il consiglio delegato di Genova, radunatosi ieri 30, si occupò della ferrovia per la Svizzera, e conchiuse che attese le divergenze di opinioni circa il punto da scegliersi pel passaggio di detta ferrovia attraverso le Alpi, si credeva utile ripetere che il concorso di sei milioni votato da questo municipio doveva intendersi stanziato unicamente pel caso in cui venga preferita la linea del Lucmagno. Decise pure di mandare copia della deliberazione al sig. Torelli inviato dal governo sardo in Svizzera per trattare dell' esecuzione della ferrovia medesima.

— L'associazione di mutuo soccorso in Genova pubblicò ieri un appello ai cittadini perchè vogliano concorrere ad innalzare un monumento al sacerdote Bartolomeo Bottaro, morto il 23 agosto. (*Gazz. di Gen.*)

DISPACCI ELETTRICI

Da Parigi, 1 *settembre, ore* 9, *m.* 45 *ant.*

Costantinopoli. Il colonnello Rulf riparti da Costantinopoli il 22 agosto, recando una lettera del sultano, nella quale si esprimono vivi ringraziamenti all'imperatore d'Austria pel suo intervento amichevole.

Cina. Si hanno notizie deplorabili in data 17 luglio. Più di 100 mila abitanti sarebbero stati massacrati.

Parigi. Il prezzo del pane non sarà aumentato nel mese di settembre come si temeva.

L' imperatore andrà a Boulogne domenica, 4, in compagnia dell'imperatrice per la via di mare.

Borsa di Parigi 31 *agosto*.

	In contanti	In liquidazione	
Fondi francesi			
3 p. 0[0 . . .	79 45	79 40	rialzo 05 c.
4 1[2 p. 0[0 .	105	» 104 75	senza var.
1853 3 p. 0[0	65 50	» »	id.
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0[0 .	97 50	» »	id.

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 31 agosto 1853

Fondi pubblici

1848 5 0[0 1 marzo—Contr. della matt. in c. 98 40 50
1849 » 1 luglio—Contr. della matt. in c. 97 25 25
1851 » 1 giug. — Contr. della matt. in cont. 95

Fondi privati

Ferrovia di Novara — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 615 p. 6 7.bre
Contr. della matt. in cont. 614 50 613 50 614 50

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	252	251 1[2
Francoforte sul Meno	209	
Lione	99 85	99 35
Londra	25 »	24 85
Milano		
Parigi	99 85	99 35
Torino *sconto* . .	5 0[0	
Genova *sconto* . .	5 0[0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 07	20 10
— di Savoia . .	28 71	28 78
— di Genova . .	79 40	79 57
Sovrana nuova . . .	35 12	35 20
— vecchia . . .	34 96	35 03
Eroso-misto		
Perdita	2 40 0[00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

COMPAGNIA ANONIMA

DI ASSICURAZIONI MUTUE ED A PREMIO FISSO

SULLA VITA

denominata

CASSA PATERNA

—o—

Amministrazione centrale in Torino, via di Po, *n.* 11.

AVVISO.

Il sottoscritto ha l'onore di dedurre a pubblica notorietà che S. M. con R. Decreto, in data 21 agosto, si è degnata autorizzare la Compagnia della *Cassa Paterna* a proseguire le Assicurazioni sulla vita nei Regii Stati, in conformità della legge del 30 giugno 1853.

Ciò valga a confermare le dichiarazioni precedentemente fatte, cioè che nulla osterà alla continuazione delle operazioni, e serva a smentire ogni equivoca insinuazione che, per spirito di coucorrenza, si tentò insinuare contro l'istituzione della *Cassa Paterna*.

Il direttore nei RR. Stati RICCARDO GARGINI.

LA CONCIATRICE

COMPAGNIA ANONIMA COMMERCIALE

per la fondazione di una

FABBRICA DA CORAME

nelle vicinanze di Torino

con il capitale sociale di 1,000,000 di franchi ripartibile in 4,000 azioni al portatore da lire 250 caduna.

Le azioni danno diritto al 6 per cento, più un dividendo annuo che potrà pareggiare l'interesse, e qualche anno oltrepassarlo; nell'intento il direttore promotore di maggiormente assicurare i signori azionisti si obbliga, dopo otto anni di fabbricazione, qualora non vi fosse ancora un dividendo assieme al 6 per cento d'interesse (il che è impossibile) di perdere le lire 20,000 rappresentate in 80 azioni che deposita come cauzione a favore degli azionisti.

Le sottoscrizioni si ricevono dal signor Ballesio in via Nuova, porta n. 16, piano 2°, scala destra, dalle ore 9 ant. alle 4 pom. dove è pure visibile lo statuto fondamentale per detta società.

PILLOLE DEHAUT

Questo purgativo, composto esclusivamente di sostanze vegetali, è impiegato a Parigi da circa venti anni dal sig. Dehaut, non solo contro i raffreddori ostinati e come purgante ordinario, specialmente come depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale. Queste pillole la cui riputazione è ora sì diffusa in Francia, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il sig. Dehaut debbe tanto successo. Esse valgono a purificare il sangue dai cattivi umori qualunque ne sia la natura, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò ch' esse furono composte per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualsiasi ora del giorno, secondo l'occupazione e senza dover interrompere il suo lavoro; il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene. P. 2—14 (1255)

Un distinto emigrato, padre di famiglia, insignito del titolo di avvocato e maestro patentato, si propone di dar lezioni, o ripetizioni, per tutte le materie comprese nel programma degli studi elementari dei collegi nazionali, come pure per la lingua e la letteratura francese: tanto in casa propria, quanto a domicilio, sì nella capitale come nei dintorni.

Dirigersi per informazioni e domande al chiariss. sig. ab. cav. Carlo Cameroni, che gentilmente ne assume l'incarico.

AVVISO

Un giovane che ha fatto i suoi studi, può dare di sè le migliori guarenzie, conosce e parla le quattro lingue francese, inglese, italiana e latina, ed ha pratica di contabilità e corrispondenza, desidererebbe esser impiegato in qualche casa di commercio od anche come segretario presso un uomo di affari o di lettere, essendo egli anche versato in letteratura e in storia. — Dirigersi al sig. Glover, contrada dei Carrozzai, N. 23, p. 3°.

Tipografia FERRERO E FRANCO

—

IL FIORE DI MAGGIO

SCENE E SCHIZZI

DI

ENRICHETTA BEECHER STOWE

autrice della

CAPANNA DELLO ZIO TOM

—o—

Un volume di pag. 384 a Ln. 1 60. Questa è l'unica traduzione italiana sinora eseguita sul testo inglese, le altre pubblicate altrove essendo fatte sopra traduzioni francesi; come a tutti è facile il vedere.

I librai che faranno domanda d'un discreto numero di copie avranno un buono sconto.

Varallo, Tipogr. di Antonio Colleoni, 1853

DEI DIRITTI DELL'UOMO

sulla

PRODUZIONE DEL LAVORO

NELL' INTERESSE

DELLE CLASSI OPERAIE

ossia

ELEMENTI NUOVI

DI ECONOMIA POLITICA POPOLARE.

Asti, 1853. — Dalla Tipografia Raspi

DELLA ITALIA

DALLE ORIGINI SINO A'NOSTRI GIORNI

COMPENDIO

storico-geografico

dedicato ai giovanetti italiani

per L. ZINI.

Un volume in-12° — Prezzo L. 5.

Si vende dai principali librai del Piemonte.

Torino — Libreria Sociale — 1853

PICCOLA ENCICLOPEDIA

OVVERO

VOCABOLARIO

USUALE-TASCABILE-SCIENTIFICO-ARTISTICO, BIOGRAFICO, ECC. ECC.

della LINGUA ITALIANA

compilato da ANTONIO BAZZARINI

ordinato, riveduto ed ampliato

da COSTANZO FERRARI

È pubblicato il primo volume (lettere A-F).

Prezzo L. 8.

Il volume secondo ed ultimo sarà pubblicato in dicembre.

LIBRERIA PATRIA, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 4.

— C-18

L'AUSTRIA IN ITALIA

e le sue confische

IL CONTE FIQUELMONT

e le sue confessioni

DI *A. BIANCHI-GIOVINI.*

Un vol. in-8° grande.

La suddetta opera vendesi anche presso l' Ufficio dell' *Opinione*, via della Madonna degli Angeli, N. 13.

In Borgo Nuovo, via della Chiesa, n. 10

SCUOLA INFANTILE ELEMENTARE

PER AMBI I SESSI

separata

con insegnamento d' ogni sorta di lavori donneschi ed istruzione regolare.

OLIO

di fegato di merluzzo

di HOGG *e* C. *farmacista*,

via di Castiglione, in Parigi,

Contro le malattie di petto e di cute, le affezioni scorbutiche, scrofolose, il reumatismo e la gotta. È molto corroborante pei fanciulli rachitici e delicati. Quest' olio da noi preparato sui luoghi stessi dove si pescano i merluzzi è riconosciuto superiore ad ogni altro; è il solo approvato dalla Facoltà di medicina di Parigi. (V. la relazione di Lesueur, capo dei lavori chimici, il quale stabilisce che esso racchiude pressochè *il doppio dei principii attivi* contenuti negli altri olii di fegato di merluzzo.) È fresco, senza odore nè sapore.

Prezzo: la boccetta 8 fr., la mezza boccetta 4 fr.; ciascuna boccetta porta: 1° la relazione del signor Lesueur; 2° sulla cassula e la soprascritta la firma *Hogg e C.*, 2, via di Castiglione, in Parigi; 3° il nostro nome incrostato nel vetro.

Nota. Gli speziali potranno procacciarselo col mezzo dei loro agenti ed allo stesso prezzo del nostro magazzino. (Le lettere franche.) P. 6—11

ELISA MAGNAGHI

LEVATRICE

Unica allieva del D.r CARLO SECCHI *ostetricante*

Via S. Maurizio, n. 7, piano secondo.

La campagna in collina, di sua proprietà, distante due miglia, con strada carrozzabile, offre alle pensionarie tutti quei vantaggi che ritraggonsi da amena e celata posizione, in aria salubre, con camere ampie, gradevole giardino e passeggiate solitarie. Le assidue cure, i pronti soccorsi, in caso di bisogno, e la discretezza del prezzo, le fanno sperare la continuazione della fiducia di cui fu finora onorata.

Il prezzo è uguale anche per le pensionarie in città (a-3)

Tip. C. CARBONE.